

FRANCESCO RECAMI

Commedia umana di ringhiera

di **Gianni Bonina**

Se, per riparare torti, i vecchietti di Malvaldi si ritrovano al Bar Lume mentre la variopinta compagnia di giro di Fiorello attornia un'edicola, i condòmini di Recami non si muovono invece mai di casa: una casa comune, perché è di ringhiera, il tipico casamento della Milano di periferia costituito da ballatoi e corti che uniscono ingressi, condividono gabinetti e miscelano esistenze, un tempo ghetto di meridionali e in Recami dimora di lombardi estemporanei. Ma più che seguire la nuova voga del *serial group house detectives*, inaugurata, ma al singolare, da Miss Marple, Recami sembra aver risvegliato un gusto che ha segnato una breve stagione di brucianti innovazioni: quella dell'*école du regard* nel cui clima è nato anche *La vita, istruzioni per l'uso* di

Georges Perec che, del ciclo iniziato dallo scrittore fiorentino, costituisce l'antecedente storico e il modello immediato, concentrato com'era a esplorare un condominio casa per casa revolvendo casi umani e vite reificate.

Storicizzata quella esperienza (giunta in Italia fino a noi con i casi di Bufalino e il suo Tommaso e il fotografo cieco e da poco con Chiara Gamberale che con *Le luci nelle case degli altri* scruta anche lei la vita in un condominio), oggi Recami ne ripropone lo spirito di base ma arricchendolo di un humour che è lo stesso esercitato per esempio da Andrea Vitali, sia pure in un paesino anziché in un palazzo. Uguale è il fondo: poliziesco come anche minimalista, trattandosi di storie a raggio corto che, sebbene indulgano al thriller, partono sempre da sit-com elementari saltando dalla quotidianità più banale fino all'orrore più demenziale in una escalation di brivido, sorpresa e soprattutto spirito da commedia degli equivoci, che fa dei due romanzi di Recami altrettante pochade teatrali di sber-

leffo, *bavardage* e *bons mots*.

Così è in questo secondo episodio, dove tornano tutti i personaggi de *La casa di ringhiera*, con in testa il tappezziere in pensione Amedeo Consonni, un investigatore stocastico di tutta improbabilità, proprietario di un enorme archivio di ritagli stampa su casi di cronaca nera che non si capisce davvero come abbia potuto crearsi dovendo con il suo misero reddito comprare ogni giorno e per decenni quotidiani e periodici. Ma non è la verosimiglianza che va ricercata in questo nuovo Recami né la tenuta del genere, il giallo essendo per lui un pretesto per alimentare bozzetti di vita provinciale, anzi condominiale, ricreando microcosmi di figurine e begli spiriti nei quali è facile, e divertente, riconoscere la nostra commedia umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Recami, Gli scheletri nell'armadio, Sellerio, Palermo, pagg. 220, € 13,00

